

# Maestri di vita

CANI E UOMINI CHE INSEGNANO



**GIANCARLO MILITELLO**  
DOG AND HUMAN COACH

Dedicato a:

**Pennylane,  
inseparabile maestra di vita**



**e a Teo,  
guida nell'impegno mattutino**

## INDICE

- 3 Prefazione
- 7 In Viaggio
- 11 Il mio primo cane
- 16 Linda Tellington e il TTouch®
- 25 Maya
- 29 Leandro Borino
- 35 Quando arriva il momento di salutarci
- 40 Penny e il Paradiso dei cani...

Gli animali mi hanno sempre attratto,  
ma non ho mai potuto godere della  
loro compagnia finché non ho  
superato “i miei primi quarant’anni”.

Avevo una vita normale; sposato, una figlia, un’attività in proprio, problemi, soddisfazioni; come si dice: ...una vita senza lode e senza infamia, come tante altre.

Avevo ormai rinunciato alla possibilità di avere un cane accanto a me.

Un giorno arriva Bonnie; una meticcina che incrocia la mia strada in modo del tutto occasionale e imprevedibile. Tre anni di convivenza con amore, simpatia, amicizia, affetto, incomprensioni, errori, e chi sa quant’altro. Negli anni in cui è stata la CO-PILOTA nel viaggio della mia vita, sono avvenuti molti fatti che hanno cambiato più volte la rotta della mia esistenza; ma di Bonnie parlerò più avanti.

La vita, l’esperienza, la crescita personale e la saggezza hanno un costo che si paga alle volte con i soldi, alle volte con anni di maturazione, alle volte con dolore e tristezza. Io penso di aver utilizzato tutti i metodi di pagamento. Non mi lamento, so che ogni situazione e ogni evento serve a prepararne un altro. Se sappiamo guardare bene, troviamo sempre un pizzico di sapienza in più che ci aiuta a migliorare.

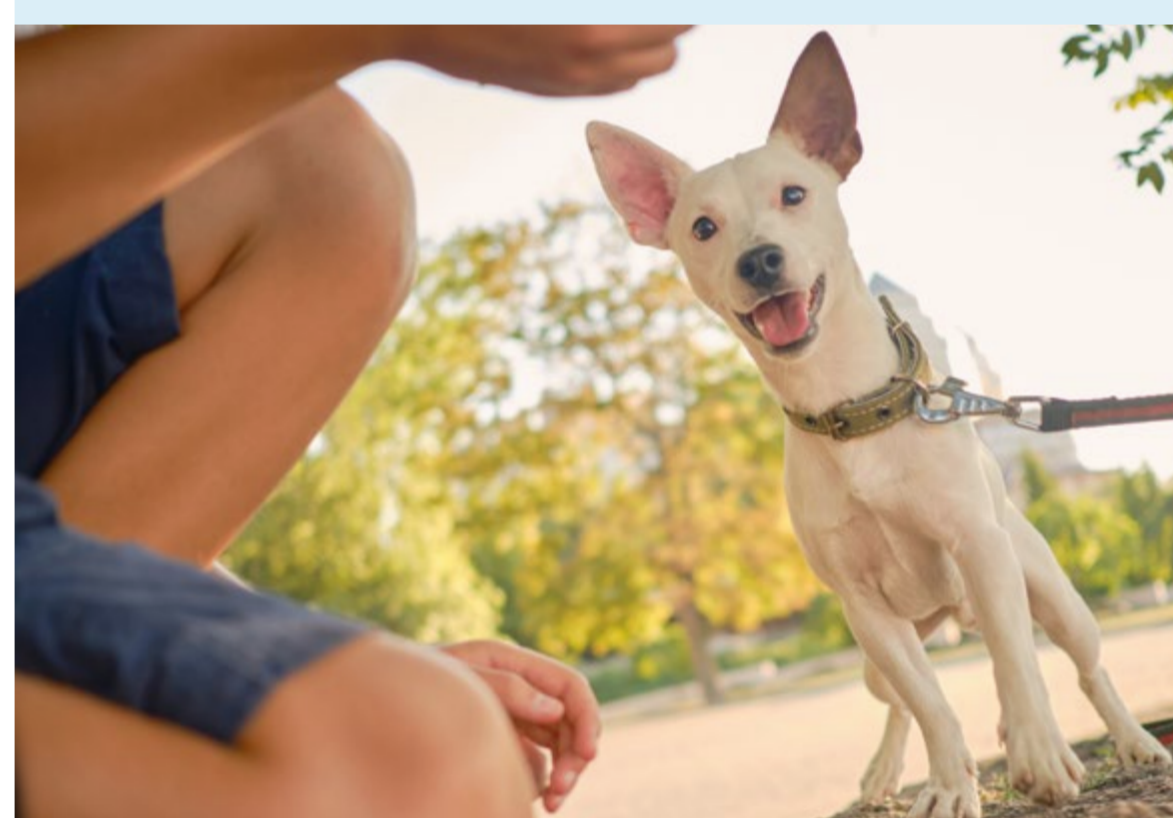
Dall’arrivo del mio primo cane ad oggi, ne ho sempre

avuto uno accanto come compagno di viaggio: prima Bonnie, poi Penny, Dream, Teo, Tami, Charlie, Simba, Sally. Ho attinto conoscenze ed esperienze emozionali oltre che tanta energia, normalmente senza accorgermene, dalla loro grande sapienza e dal loro amore per me, per noi, per l'universo!

È importante imparare a comprendere cosa ci comunicano i nostri amici animali. Riceviamo tanto da loro e spesso non ce ne accorgiamo anche quando, inconsapevolmente o consapevolmente, li maltrattiamo.

Nel momento in cui riusciamo a comprendere i loro messaggi e a metterli in pratica, impariamo e maturiamo come individui, così il mondo intorno a noi inizia a funzionare meglio. Ci accorgiamo cosa vuol dire rispettare e condividere la natura, gli spazi, le risorse, l'amore che ci circonda.

**Quando mi chiedono se sono un istruttore cinofilo rispondo che non sono istruttore o educatore, ma “guida” sia per il cane che per il proprietario.**



Non preparo solamente i cani ad essere competenti in una disciplina sportiva o in un'attività sociale, ma faccio in modo che possano vivere al meglio una vita felice insieme al proprio umano.

**Un cane addestrato se non ha un proprietario preparato, equilibrato, comprensivo, amorevole con**

**cui stabilire un buon rapporto, non può essere felice;** di conseguenza anche il suo proprietario sarà frustrato nel rapporto col suo partner a quattro zampe, ma probabilmente anche nei rapporti con le altre persone.

Nella società moderna le persone stanno costringendo gli animali a stare in un mondo civilizzato che non ha quasi nulla della società animale. Non ha gli spazi fisici corretti e deve affrontare una miriade di pericoli non conosciuti e poco comprensibili per loro.

Noi dovremmo proteggerli, ma se prendiamo i cani e gli animali “da compagnia” per il nostro egoismo, per star bene noi stessi, per avere qualcuno a cui affidare i nostri problemi, su cui scaricare le tensioni e da cui ottenere delle coccole e del benessere, stiamo facendo un’azione eticamente scorretta.

**Per avere un rapporto che sia piacevole e gradevole per tutti, cani e proprietari, abbiamo bisogno di imparare a gestire sia le emozioni che le situazioni quotidianamente.**

**L’educatore cinofilo si deve porre come un maestro di scuola che insegna ai suoi alunni a scrivere e a far di conto. Deve però aiutarli soprattutto ad affrontare la vita, ad introdursi correttamente nella società, a rapportarsi in modo adeguato con gli altri bambini e con gli adulti.**



La didattica e tutto il bagaglio tecnico che ognuno di noi porta con sé, deve essere utile per convivere nel rispetto degli altri. Deve servire a comunicare chiaramente in modo da non commettere errori di comprensione e a non scendere a compromessi; a non dover sottomettere o essere sottomessi.

Se il maestro non insegna questo, tutte le nozioni imparate non saranno sufficientemente utili nella vita degli alunni. Lo stesso vale per gli animali. Se non sappiamo comunicare con gli animali, “parlare” la loro lingua, conoscere il loro modo di ragionare, il loro livello di competenze, difficilmente riusciremo ad avere un rapporto piacevole e duraturo.

**Gli educatori cinofili dovrebbero insegnare ai cani come comprendere gli umani, ma soprattutto spiegare agli uomini in che modo rapportarsi con i loro animali.**



Le persone devono capire che questi esseri viventi **hanno emozioni, provano dolore, gioia, simpatie e antipatie**. Se comprendiamo questo, probabilmente riusciremo a vivere una vita di “coppia” nel binomio, particolarmente felice, rilassante e con una grande intesa sia nei momenti di gioia che nei momenti di tristezza. Il cane e l’individuo umano sapranno riconoscere lo stato d’animo dell’altro e quindi potranno vivere in armonia profonda.

*In Viaggio*



È una bella giornata di gennaio e sono in treno. Sto attraversando la Maremma Toscana e tutt'intorno c'è natura. La vegetazione si intreccia con le rocce che crescono in colline dolci per poi arrivare al mare e aprirsi nell'immensa distesa d'acqua che racchiude una miriade di sorprendenti forme di vita.

La vita è fuori, la vita è dentro.

Ogni molecola che costituisce la vegetazione, gli animali, le rocce o il mare è un piccolo pezzo di vita che segue regole ben precise. Ogni molecola di tutte le forme di vita deve poter comunicare con le altre perché l'universo possa funzionare.

Se la comunicazione è "deviata" o assente, le altre molecole si comporteranno di conseguenza passando informazioni errate o operando in modo autonomo. La decisione e il conseguente comportamento delle altre molecole potrebbe essere errato e portare a piccole disfunzioni che, amplificate nelle comunicazioni successive, potrebbero rivelarsi devastanti.

Un'antica filastrocca inglese racconta che:

*Per la mancanza di un chiodo si perse lo zoccolo.*

*Per la mancanza di uno zoccolo si perse il cavallo.*

*Per la mancanza di un cavallo si perse un cavaliere.*

*Per la mancanza di un cavaliere si perse la battaglia.*

*Per la mancanza di una battaglia si perse il regno.*

*E tutto per la mancanza di un chiodo per ferrare un cavallo.*

**Quando ci rapportiamo con la natura e con i suoi esseri viventi, dobbiamo comunicare sempre; se non**



**comunichiamo, o diffondiamo informazioni errate, abbiamo un problema.** Ma peggio ancora l'errore verrà consegnato agli altri e si amplificherà creando probabilmente un malinteso ancora più grande e con conseguenze assolutamente imprevedibili.

Imparare a comunicare tra esseri della stessa specie e di specie diverse è fondamentale per poter crescere in modo armonico con la natura e per poter vivere bene e serenamente. Capita spesso di incontrare un individuo e di farsi subito un'idea negativa o positiva in base a ciò che percepiamo a "prima vista" e di comportarsi quindi in conseguenza a quell'impressione. Peggio ancora quando ci facciamo trascinare dal pregiudizio, ovvero "giudichiamo prima" di conoscere o vedere la persona.

Lasciamo da parte tutti i pregiudizi che abbiamo acquisito durante la nostra vita come per esempio la posizione sociale, il modo di esprimersi, l'ambiente, la provenienza o la razza e facciamoci guidare dal linguaggio del corpo, dall'empatia, dal feeling che si istaura già dal primo momento". Son certo che il rapporto che creeremo nel tempo con quell'individuo sarà chiaro, onesto e sereno. Se invece ci lasciamo guidare dalla situazione, dall'abito, dal modo di parlare o dal colore della pelle, il nostro comportamento nei suoi confronti, avrà alte probabilità d'errore.

Lavorando con i cani si cade spesso nell'errore di giudicare. Il rapporto che si instaura inizia così col piede sbagliato. Penso che svuotare la mente il più possibile dai pregiudizi può aiutare a intraprendere un buon

rapporto già dal primo incontro. Ascoltare ciò che ci racconta il proprietario è certamente importante, ma più ancora serve osservare il cane, le sue posture, il suo sguardo e il suo modo di relazionarsi sia con le persone che con gli altri cani presenti, ma anche con l'ambiente con i suoi rumori, con gli agenti atmosferici, gli spazi circostanti e molto altro.

Ogni tanto mi chiedono se io parlo con i cani? Sì, posso dire che lo faccio, ma non è come si potrebbe immaginare un dialogo umano; è un dialogo della natura.

Tutti siamo in grado di farlo perché tutti facciamo parte della natura. Tutti discendiamo da un Creatore sia che si chiami Dio, Allah, Maometto o Madre Natura. Sta a noi imparare a metterci in ascolto senza pregiudizi, senza giudicare. Ascoltare non solo con l'udito, ma anche con gli altri sensi e col CUORE.

Difficile? Forse sì, ma decisamente possibile...

Ogni tanto prendi un momento per te, immergiti nella natura circostante e svuota la mente dai pensieri doverizzanti per far entrare in te energia pulita.

Entra in contatto con Madre Terra, respira l'aria che ci dona in abbondanza, lasciati andare al ritmo e alle vibrazioni che ti circondano e vedrai che i sensi si amplieranno e il cuore inizierà a comunicarti ciò che è importante per te e per chi ti sta accanto, animali compresi.

*Il mio  
primo cane*



Ogni tanto, soprattutto mentre guido nel lungo monotono tragitto tra casa e lavoro, mi capita di ricercare con la mente quando ho accarezzato un cane per la prima volta. Sinceramente non lo ricordo! Forse in età giovanile non è mai avvenuto. Gli animali in casa dei miei genitori non erano apprezzati e i cani facevano paura alla mamma, quindi non ne ho mai incontrati da vicino.

Il ricordo di bambino del mio primo approccio con un animale va ad un pesciolino rosso vinto alle giostre e poi, più grandicello ad una meravigliosa cocorita dal piumaggio coloratissimo. Chiacchierava incessantemente dal trespolo della sua gabbia sferica nel corridoio della nostra casa in maremma e mi faceva molta compagnia.

In quel periodo frequentavo la scuola elementare ed un giorno, tornando a casa dopo le lezioni, trovai un piccolo gatto. Fu amore a prima vista! Lo portai a casa; ricordo bene il colore nero del mantello e la sua macchia bianca sul petto. Ho ben in mente le cure amorevoli che gli prestai pulendolo e dandogli il latte. Alla sera continuai ad accarezzarlo fino al sopravvento del sonno. L'indomani era lì a far le fusa e lo salutai con gioia prima di andare a scuola. Al mio ritorno non c'era più; la mamma mi disse che l'aveva portato "all'asilo dei gatti" e che sarebbe tornato più avanti nei giorni a venire. Lo sto ancora aspettando...

Per avere il mio primo cane ho dovuto attendere la maggiore età; molto maggiore!

Avevo più di quarant'anni, mia moglie aveva il terrore dei cani e mia figlia adolescente che amava gli animali come me continuava a chiedere di poterne avere uno.

Avevamo discusso in famiglia sull'opportunità di adottare un cane, ma tutto era stato rimandato ad un improbabile giorno in cui avessimo avuto una casa col giardino.

Una pigra mattina di maggio, il giorno 13 per la precisione, festa di S. Antonio da Padova, ero fermo al semaforo di una via della città del Santo, quando vedo uno zingaro con un cucciolo sotto braccio che chiede l'elemosina. Istintivamente apro il finestrino. Chiedo quanto vuole per il cucciolo. Segue una breve trattativa. Il semaforo era diventato verde, ed ecco che quella palla di pelo scura, da attrazione per far soldi, diventa la mia nuova compagna di vita.

Ero felice, con questo esserino che mi aveva già fatto la pipì sui pantaloni, ancor prima di partire al via del semaforo. Già pensavo agli innumerevoli problemi che avrei dovuto affrontare per farla accogliere a casa, e poi dai parenti e amici nella vita di tutti i giorni. Io però ero felice!

Dove mi avrebbe portato quell'esserino peloso, piccolo, impaurito, puzzolente e anche un po' lamentoso? Non sapevo ancora che avrebbe segnato e cambiato la mia vita futura, il modo di essere, di pensare, di amare. Da quel momento iniziava la mia avventura cinofila; prima come proprietario e poi come educatore e uomo di cani.

Allora non sapevo le gioie e i dolori che avrei affrontato; oggi che li conosco bene ne sono felice. Esattamente come quel giorno a Padova, fermo al semaforo per la Festa di Sant'Antonio.

Il mio primo cane fu una femmina di razza "fantasia" che chiamammo Bonnie. Visse poco. A tre anni e mezzo ci lasciò e su di lei ho fatto tutti gli errori possibili e immaginabili: dall'educazione all'eutanasia.

Certo oggi mi sarei comportato diversamente, ma se Bonnie non mi fosse stata mandata dal buon Dio per donarmi tutto quello che dovevo imparare, oggi non sarei quello che sono e non potrei affiancare tanti proprietari, com'ero io allora, per aiutarli a migliorare il rapporto con il loro cane e crescere insieme senza fare errori o meglio, facendone il meno possibile.

Bonnie era una gran "confusione" di razze e caratteri. Somigliava molto ad un pastore tedesco, ma in miniatura. Era piccola, ma ben proporzionata ed aveva uno splendido lungo pelo fulvo. Il carattere non era dei più tranquilli e tendeva a mordere. Oggi comprendo il perché di quell'atteggiamento visto i tanti problemi di salute che aveva; ma all'epoca li consideravo dei capricci da correggere.

Ricordo che non camminava volentieri ed io mi arrabbiavo e spesso la forzavo anche tirandola al guinzaglio. Un giorno ci accorgemmo che aveva importanti problemi di salute. Soffriva, tra l'altro di displasia grave alle anche e aveva problemi di vista.

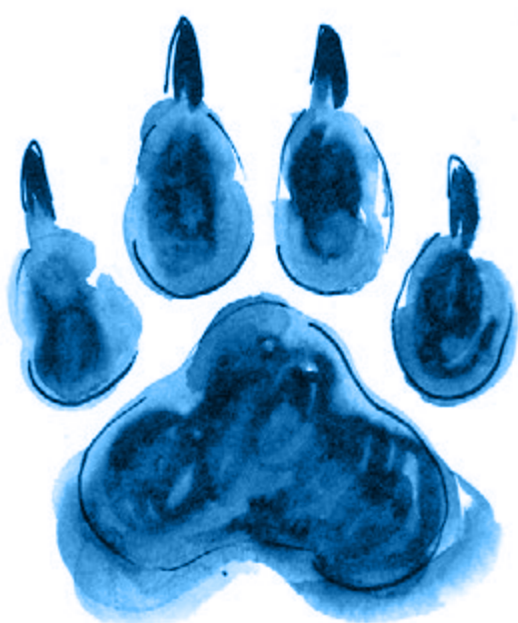
La lezione più grande che mi ha donato non la dimenticherò mai: *“prima di preoccuparsi di correggere un comportamento sgradito, occorre assicurarsi che non ci siano problemi di salute”*.

Sembra ovvio, ricordiamoci però che un cane normalmente ha un alto livello di sopportazione del dolore e spesso non ci accorgiamo di un problema di salute finché non diventa evidente alla nostra vista.

Da una statistica fatta da C.E.I (Cambridge Ethology Institute), istituto che si occupa anche di recuperi comportamentali, è stato appurato che quasi il 20% dei cani che vengono analizzati da loro su questioni comportamentali, ha disfunzioni di salute spesso non evidenziabili dal proprietario. È inutile, oltretutto pericoloso per il benessere del cane, lavorare su educazione e addestramento se prima non è stato verificato, con un'approfondita visita veterinaria, lo stato di salute del cane.

Da Bonnie ad oggi sono passati tanti anni. Il seme è germogliato; è cresciuto con le cure amorevoli e severe di bravi maestri per poi iniziare a dare buoni frutti.

L'atto di prendere quel cucciolo al semaforo, nel giorno di S. Antonio, mi ha permesso di conoscere tanti maestri, sia umani che animali. Da ognuno, nel bene e nel male, ho imparato a vivere, a rapportarmi e a fidarmi del loro e del mio cuore



Linda  
Tellington  
e il Touch<sup>®</sup>





Ho imparato che nella vita personale e a maggior ragione in quella professionale è importante aprire la mente a tante esperienze. Imparare da persone con metodi e mentalità spesso completamente diverse tra loro e dalla tua porta, nel tuo bagaglio personale, tante informazioni e competenze che poi potrai usare al momento opportuno. Ci sono abilità che non userai mai perché la tua etica non ti consentirà di utilizzarle, ma questo non vuol dire che non devi conoscerle.

Ci sono invece competenze che userai sempre e che miglioreranno attraverso le tue esperienze perché molto vicine alla tua visione del mondo e degli altri esseri viventi siano essi uomini che animali.

Prima che Linda Tellington avviasse i corsi di TTouch® in Italia, ricevetti una e-mail che proponeva un incontro di una giornata dove due istruttrici, a me sconosciute, presentavano a Ferrara un nuovo metodo di lavoro col cane. La mia curiosità per le novità mi portò a investire tempo e danaro necessari per partecipare; andai con la mia Penny. C'erano diversi binomi e queste due ragazze ci spiegarono che una certa signora Linda Tellington aveva messo a punto, un metodo per aiutare gli animali, in particolare cavalli e cani. I loro proprietari potevano così affrontare in maniera semplice ed empatica le problematiche dei loro compagni a 4 zampe come per esempio le paure dei rumori, le difficoltà di deambulazione, il camminare al guinzaglio senza che il cane tirasse, e molto altro. Fu certamente una giornata interessante, ma ne uscii, come ho già scritto, con molte

perplessità a causa delle risposte apparentemente evasive delle relatrici e dal fatto che in Italia c'erano solo tre persone abilitate a usare il TTouch®; inoltre per imparare ad utilizzare il metodo a livelli professionali occorreva seguire un corso di tre anni che si teneva in Svizzera.

Ero rimasto perplesso dal metodo, ma qualcosa evidentemente mi aveva colpito. Purtroppo per poter approfondire avrei dovuto fare molti chilometri e spendere molti soldi e in quel periodo per motivi di lavoro era impossibile iniziare una formazione così impegnativa.

Dopo più di un anno arrivò l'occasione giusta.

Organizzarono in Italia, vicino Firenze, un corso di preparazione al TTouch® della durata di 6 giorni.

La relatrice era proprio Linda Tellington! Il costo era decisamente impegnativo, ma in quel periodo avevo delle disponibilità sufficienti sia di danaro che di tempo e quindi decisi di “andare a vedere”. Fu una decisione importante che portò una svolta fondamentale alla mia vita professionale e personale.

Scoprii che esisteva un'altra modalità per approcciare in maniera ancora più dolce e compassionevole di quella che avevo imparato fino ad allora.

Eravamo in 18 partecipanti e durante quelle giornate incontrai persone speciali e nacquero amicizie personali e professionali che a distanza di tanti anni ancora resistono.

Linda Tellington è una donna straordinaria!

La sua vitalità e sensibilità sono qualità difficili da trovare in una sola persona. È sempre sorridente e disponibile ad accogliere le tue domande e soddisfare le curiosità, anche le più banali e personali.

Ero abituato a partecipare a corsi e seminari di istruttori famosi e di grande competenza; con loro ci si rapportava durante le ore di attività in campo, ma raramente accadeva di poter condividere altri momenti della giornata continuando a parlare della vita professionale o privata fuori dall'ambito lavorativo. Linda invece mi sorprese perché era con noi non solo durante le pause, ma anche a pranzo e a cena, cercava il contatto ed era curiosissima. Spesso in questi momenti di convivialità era affiancata dal marito e ci raccontavano aneddoti della loro vita personale.

Seguire il corso per diventare istruttori di TTouch®, nonostante la durata di 6 giorni “full immersion”, era impegnativo, ma non faticoso. Le ore passavano velocemente e potendo lavorare con i propri cani e con quelli delle altre persone presenti si apprendevano più facilmente tutte le informazioni necessarie.

Quando il primo giorno arrivai presso il maneggio dove si teneva la prima formazione ero un po' spaesato. Tanti colleghi sconosciuti con cui mi sarei rapportato nelle giornate successive. Una, tra tutte, mi colpì per la dolcezza con cui si rapportava con gli altri partecipanti e i loro cani, si chiamava Ida. Aveva già seguito all'estero quattro dei sei corsi necessari per diplomarsi ed era sempre disponibile ad aiutare. Sarà stato per l'età molto

vicina alla mia, e mediamente più alta degli altri partecipanti, o per un feeling speciale, iniziammo a lavorare spesso insieme. Ci confrontavamo frequentemente su tanti argomenti sia professionali che personali trovando molte affinità di pensiero.

Aveva con se un cane dal carattere piuttosto difficile e con delle problematiche da risolvere; sia Linda che gli altri partecipanti l'aiutammo per perseguire il suo obiettivo nel migliorare il comportamento di quel piccolo essere a quattro zampe. Mi incantavo a guardare Linda come riuscisse a modificare comportamenti e posture dei cani in pochi minuti muovendo le sue mani con sicurezza e determinazione facendo con le dita tocchi leggeri sulla pelle dei cani.

Era fantastico.

In quei sei giorni ho visto notevoli cambiamenti sia nei cani che nelle persone.

I suoi insegnamenti e il modo di approcciarsi a qualsiasi situazione, cane e persona, mi fecero capire che quella strada era importantissima per la mia crescita professionale e decisi di seguire tutto il percorso triennale nonostante il grande impegno necessario.

Non sapevo ancora che dopo i tre anni avrei continuato ancora per raggiungere competenze superiori. Ancor meno immaginavo che avrei avuto l'onore di poter lavorare con Linda come assistente nei corsi degli anni successivi.

Al termine di queste prime sei giornate ci salutammo

tutti con sincero affetto, consapevoli di aver imparato molte nozioni interessanti e di aver intrecciato dei nuovi importanti rapporti con gli altri partecipanti che sarebbero durati anche in futuro.

Ricordate Ida? La persona con cui avevo iniziato il mio corso e con la quale mi son trovato particolarmente in sintonia per tutti i sei giorni? Al momento dei saluti ci scambiammo i bigliettini da visita e il mio stupore fu enorme scoprendo che quella splendida persona era proprio la “comunicatrice telepatica” italiana che tanto avevo cercato molti mesi prima senza successo.

Quella fu anche l’occasione, anche grazie al suo aiuto, per iniziare nei mesi successivi ad imparare a comunicare con i cani “in modo silenzioso”.

La vita ci riserva sempre grandi sorprese; ho compreso che l’energia cosmica che ci circonda ovunque e costantemente, ci guida per tutta la nostra esistenza permettendoci di incrociare le anime e le guide più importanti solo ed esattamente nel momento in cui è opportuno che ciò avvenga per la nostra crescita.

Il TTouch® è un metodo di lavoro che aiuta i professionisti cinofili sia nell’addestramento, sia per modificare i comportamenti indesiderati. Serve in ambito veterinario e per chi opera nell’ambito della toelettatura.

È molto utile anche per i semplici proprietari di cani domestici in quanto li aiuta per cambiare alcune abitudini spiacevoli o semplicemente per imparare a

rilassarsi col loro cane.

È un metodo che dà la possibilità di: migliorare le prestazioni in attività sportive, alleviare la sofferenza fisica, cambiare gli schemi di comportamento errati o indesiderati, migliorare l'equilibrio psico-fisico. La tecnica è dolce e non invasiva; aiuta ad armonizzare la convivenza fra noi e il nostro animale.

È indicato quindi per cani paurosi o aggressivi, con andatura non corretta, che abbaiano eccessivamente, che grattano, leccano e saltano addosso alle persone; che hanno paura del veterinario o dell'addetto alla toilette; per quelli che soffrono di mal d'auto o hanno ferite, reumatismi, artriti, displasia dell'anca; che mostrano problemi durante le prestazioni sportive o per gli animali negli zoo e riserve e molto altro ancora.

Il TTouch® si pratica con movimenti circolari delle dita delle mani, particolari ed inconsueti; consente di rimuovere imprintings (impronte mentali) profondi quali traumi, paure, dolore e disagi fisici; si applica su tutto il corpo. Lo scopo è di attivare la funzione delle cellule non reattive e di risvegliare la cosiddetta intelligenza cellulare.

Ogni TTouch® circolare è completo di per sé.

L'utilizzo non necessita di una conoscenza specifica in anatomia e può aiutare a velocizzare la guarigione di lesioni, alleviare indisposizioni o cambiare abitudini o comportamenti indesiderati. Per eseguire un "Tocco" circolare occorre immaginare un quadrante di un

orologio sul corpo dell'animale. Il diametro dell'orologio immaginario deve essere di circa 2 centimetri. Le dita leggermente arcuate vengono appoggiate alle ore 6 del quadrante immaginario; poi la pelle viene spinta leggermente in senso orario realizzando un cerchio completo.

Si mantiene una velocità ed una pressione costante per tutto il giro facendo particolarmente attenzione che il cerchio sia circolare.

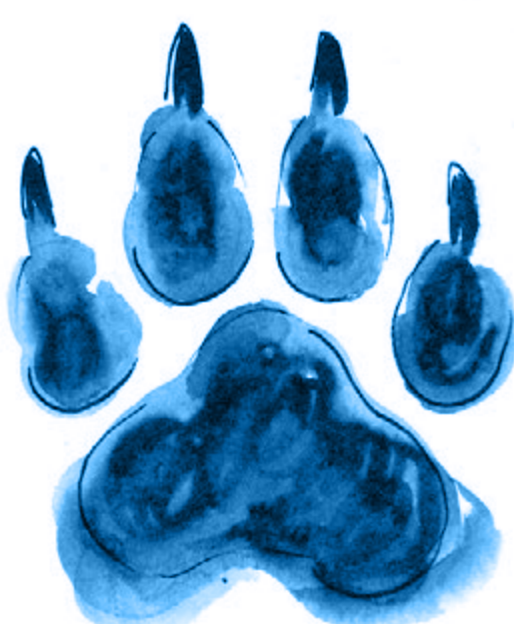
Terminato il movimento ci si sposta con un piccolo slittamento della mano su un altro punto dove ripetere la stessa azione, e così via.

I TTouches® possono sembrare a prima vista dei massaggi; invece sono movimenti leggeri con una pressione piccolissima che non incide sui muscoli e con cui viene attivato anche il sistema nervoso e quindi le fasce nervose inutilizzate.

Naturalmente quello che ho appena descritto è una spiegazione molto superficiale, ma già sufficiente a “provarci”. Nel caso non faceste un movimento corretto, non state creando problemi all'animale e probabilmente lui le recepirà come delle piacevoli coccole.

Invito comunque chi volesse cimentarsi in questa tecnica di approfittare dei molti seminari della durata di una o due giornate che vengono svolti ormai in tutta Italia. Consiglio vivamente di seguire ed affidarsi a educatori che dimostrino, attraverso l'attestato certificato da Tellington TTouch® Italia, la loro specializzazione che è la garanzia dell'alta professionalità del vostro interlocutore.

I miei seminari durano normalmente 2 giorni; ho voluto identificarli con il nome “Conoscersi con un Tocco” perché all’interno delle due giornate vengono sviluppati anche altri importanti argomenti che riguardano le emozioni sia dei cani che dei proprietari e permettono una migliore conoscenza dei componenti del binomio, migliorando la loro relazione.







# Maya

QUANDO IL PROPRIETARIO  
È FONDAMENTALE



In un binomio, come nel matrimonio, quando si presentano dei problemi occorre la volontà di tutt'e due i componenti della coppia per affrontarli e risolverli. La collaborazione e la comprensione reciproca è fondamentale.

Un giorno, durante il mio triennio di formazione come practitioner di TTouch<sup>®</sup>, si presenta in campo Marilisa insieme alla sua Rotwailer Maya.

Arrivano dopo un'esperienza con altri due addestratori cinofili della zona e aver interpellato una professionista di comportamento, perché il cane era "aggressivo".

Maya aveva morso tutti i componenti della famiglia in casa, ma soprattutto aveva "aggredito" una persona presso un centro cinofilo mentre era in addestramento con la sua proprietaria in un percorso educativo per un'attività ludico-sportiva. La persona che era stata morsa aveva denunciato la proprietaria e c'era una vertenza giudiziaria in corso.

Ricordo bene che Marilisa, ormai al limite dell'umana tolleranza, aveva chiaramente dichiarato che noi eravamo "l'ultima spiaggia"; dopo di che probabilmente la sua famiglia avrebbe preso decisioni estreme.

Decisi di aiutarla prendendomi la responsabilità di condurre il binomio verso un reale miglioramento della loro convivenza e, dopo aver valutato attentamente i metodi d'addestramento utilizzati dai colleghi che ci avevano preceduto, le situazioni e le modalità con cui erano avvenute la "aggressioni", iniziammo il percorso

educativo con Maya.

Inizialmente mi colpì l'atteggiamento mentale positivo e costruttivo di Marilisa nel voler affrontare e risolvere i problemi; il tempo dimostrò anche l'impegno e la volontà per risolverli.

Grazie all'amore per il suo cane poteva superare ogni ostacolo ed era disposta a seguire i miei consigli anche se erano spesso molto diversi da quelli avuti dalle scuole che aveva frequentato precedentemente. La Rotwailer, dal canto suo, amava la compagna umana ed era disponibile ad accettare qualsiasi richiesta le facesse.

Il mio obiettivo era di resettare tutte le abitudini e gli insegnamenti precedenti di tipo coercitivo. Poi, passando per un'attività costante di rilassamento, avremmo lavorato sull'incremento della relazione tra cane e proprietario fino ad arrivare a fare in modo che Maya, prima di attivare qualsiasi comportamento, chiedesse "l'autorizzazione" alla conduttrice.

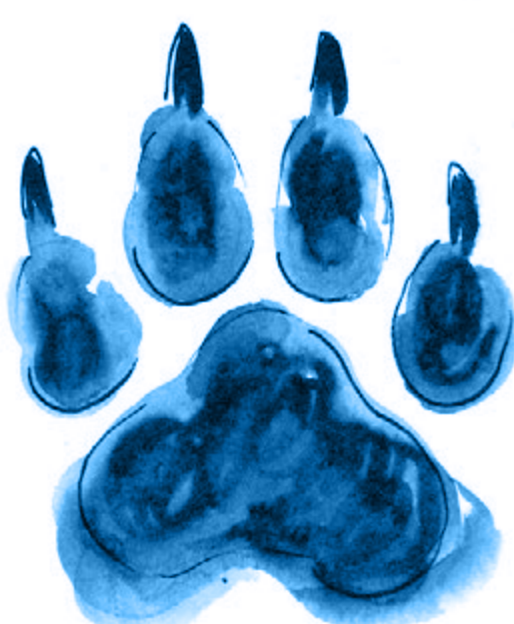
Ci siamo impegnati per quasi un anno! Marilisa non ha mai perso una lezione e a casa ha lavorato tantissimo anche a costo di litigare con i suoi parenti che non comprendevano il percorso intrapreso.

Le ovvie ricadute del cane che si presentavano strada facendo avrebbero potuto scoraggiare la sua proprietaria, ma fortunatamente non è stato così e siamo arrivati al termine del percorso con uno dei più bei successi della mia carriera. Ricordo sempre il giorno in cui l'abbiamo portata in passeggiata in centro città a Padova, dopo

tutto il lavoro svolto in campo. Eravamo, in mezzo alle persone che si muovevano frettolosamente verso la fine della giornata lavorativa; Maya si comportò in modo impeccabile incrociando carrozzine con bimbi, biciclette e pedoni di ogni sorta.

Non potrò mai dimenticare quando, passando accanto ad un negozio, il titolare tirò giù la saracinesca metallica con forza e con un gran rumore. Mi si congelò per un secondo il sangue, ma Maya dopo un attimo di interdizione, guardò la sua proprietaria come a chiedere “che faccio?”, lei con grande prontezza e sicurezza la guardò, le fece un sorriso e le disse “brava Maya, va tutto bene!” accarezzandola per sottolineare che era contenta del suo comportamento.

Quella bellissima Rot ha vissuto molti anni ancora in armonia con la proprietaria e non ha più morso o aggredito nessuno.



# Leandro Berino

UN VETERINARIO SPECIALE



Maya mi ha avvicinato al mondo dei Fiori di Bach, permettendomi, in un secondo tempo, di seguire un percorso personale con un importante maestro che ha aperto la mia mente ad una visione olistica anche nei rapporti con gli animali e dell'addestramento in genere.

Marilisa, dopo che avevamo iniziato il percorso di recupero col suo cane, mi comunicò che stava utilizzando i Fiori di Bach, perché glieli aveva consigliati una sua amica erborista per aiutare la rotwailer a migliorare il suo comportamento. Non ebbi nulla da obiettare anche perché ero convinto che quei prodotti fossero "acqua fresca", ovvero non servissero a nulla.

Dopo alcuni mesi di lavoro in campo si vedevano già i primi risultati nel percorso addestrativo ed ero molto soddisfatto, ma improvvisamente Maya ebbe un regresso imprevisto e inspiegabile. Marilisa mi confidò che l'unica variazione alle abituali attività del cane era stata l'interruzione della somministrazione dei Fiori di Bach.

La settimana successiva ripresero a darle le gocce e di colpo Maya ritornò esattamente nelle condizioni precedenti all'interruzione dell'utilizzo dei Fiori.

Questo episodio, pur nel mio scetticismo, mise un dubbio alle mie convinzioni.

Al momento, seguendo la mia razionalità ignorai questo evento, ma presto la curiosità mi portò a informarmi su queste "sostanze" e iniziai a leggere riviste e libri finché mi capitò tra le mani un testo che mise una delle pietre miliari del mio percorso di crescita sia professionale che

personale.

Il titolo era: “ANIMA-LI E FIORI DI BACH”. Era stato scritto da una persona speciale, il dott. Leandro Borino, che nel tempo è diventato un grande amico e “consigliere”.

*Ciao Giancarlo, lo sai che sono riuscita a trovare l'indirizzo e-mail del Dott. Borino? Scrivigli è una persona gentilissima.* Questo il tono della telefonata della mia amica e collega Ilaria di Roma.

Ricordo che era primavera e stavamo seguendo tutt'e due la formazione di TTouch®. Ci tenevamo in contatto perché avevamo lo stesso modo di operare in cinofilia ed eravamo spesso in contrasto sulle metodologie di lavoro dei colleghi più anziani e blasonati di noi.

Il nostro modo di vedere la cinofilia era diversa da quella ufficiale e quindi avevamo bisogno di confrontarci spesso per non soccombere sotto le critiche e l'isolamento a cui si viene sottoposti normalmente quando si vedono le cose in modo diverso dalla maggioranza e dagli “esperti” del settore.

Avevamo letto ambedue un libro che ci aveva colpito e appassionato dal titolo: “ANIMA-LI e Fiori di Bach” di un certo veterinario Dott. Leandro Borino.

A quei tempi, ma ancora oggi, parlare di Fiori di Bach e omeopatia, soprattutto nel mondo animale, voleva dire esser guardati con un occhio molto critico. Aver trovato un testo in italiano, scritto da un veterinario italiano era quasi un miracolo; ma il contenuto di quel libro andava decisamente oltre il semplice utilizzo della floriterapia.

Parlava di medicina cinese, di kinesiologia applicata agli animali e tanto altro.

Il desiderio di conoscere questo veterinario molto particolare era veramente grande, ma c'era un problema: non si riusciva a rintracciare.

Albo dei veterinari? Niente. Elenco telefonico? Niente. Casa editrice? Neanche a parlarne. Era un mistero.

Quella telefonata di Ilaria fu una bella sorpresa e la sera stessa scrissi a quell'indirizzo e-mail presentandomi e complimentandomi per il libro; approfittai inoltre per chiedere un consiglio medico per un piccolo problema della mia Penny.

La mattina successiva, appena mi collegai al computer, trovai già la risposta del medico: gentile, puntuale e precisa. L'orario dell'invio della sua email mi lasciò di stucco perché era stata scritta alle 4 di notte. Ero sorpreso che una persona così impegnata e di grande professionalità, fosse stata così puntuale e disponibile rispetto ad uno sconosciuto com'ero io.

Iniziammo una corrispondenza che era mista tra il professionale ed il personale; era affascinante leggerlo e traspariva tutta la sua competenza medica e la sua cultura che andava ben oltre le conoscenze scientifiche occidentali. Ciò che mi attraeva era la passione che aveva per gli animali, gli uomini, la natura e la spiritualità; argomento, quest'ultimo, raramente affrontato in relazione agli animali.

Il dott. Borino viveva e esercitava da anni in Puglia e lo



invitai a venire a Padova per tenere un seminario sullo stesso argomento del suo libro che nel frattempo si faticava a trovare nelle librerie.

Definimmo la data e il compenso. Arrivò presto il giorno in cui avrei finalmente potuto conoscerlo personalmente.

Leandro con cui ormai eravamo passati ad un tono più confidenziale, arrivò con la sua automobile un po' scassata, il caldissimo pomeriggio, ormai quasi estivo, prima del seminario.

Mi aspettavo un professionista in giacca e cravatta; scese un uomo tutto trafelato e sudato con la camicia stropicciata per la lunga permanenza in macchina. Aveva degli occhiali spessi un cappellino bianco con la visiera alla Pierino delle barzellette.

Era assolutamente diverso da come me l'ero immaginato. In un primo momento, rimasi un po' perplesso sulla sua persona, ma appena ci salutammo e iniziammo a parlare fu subito feeling.

Già quel primo incontro fu una grande lezione sul rischio che corriamo se giudichiamo una persona in base all'apparenza. Trovarsi a dialogare con una professionista così competente e di grande cultura era estremamente piacevole e costruttivo.

Il giorno successivo durante il seminario tenne incollati alle sedie tutti i partecipanti che erano venuti anche da altre città del nord Italia.

Quell'incontro fu l'inizio di una grande lunga amicizia e

collaborazione.

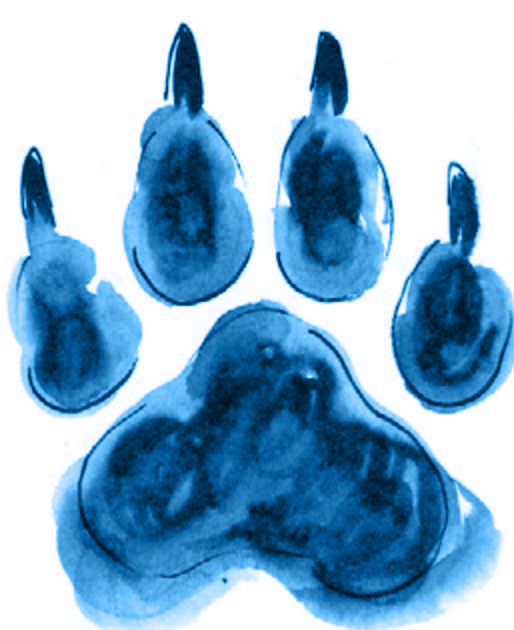
Mi colpì molto quello che accadde il giorno successivo. Avevo chiesto a Leandro di spiegarmi e insegnarmi come eseguire il test kinesiologico per i fiori di Bach sul cane e così, insieme alla mia socia Cristina e alcuni colleghi con i propri cani ci ritrovammo in campo di addestramento per apprendere la nuova tecnica.

Questa attività non era prevista dagli accordi presi per il seminario, ma lui si prestò volentieri dedicandoci diverse ore in più. Era talmente appassionato del suo lavoro, e per noi interessante ascoltarlo, che passò tutta la mattinata senza quasi accorgercene.

Alla fine, visto il gran lavoro svolto, oltre agli accordi anche economici presi, gli chiesi quanto fosse il suo onorario extra per quella bellissima mattinata che ci aveva dedicato.

Il dott. Borino mi stupì ancora una volta perché guardandomi dritto negli occhi, mise una mano sulla mia spalla e disse: *Fratello, se pensavi di darmi dei soldi in più per quello che abbiamo fatto stamattina, donali al canile qui vicino!*

Rimasi senza parole. Tutt'oggi l'ammirazione per questo Maestro di vita, oltre che professionale, è estremamente assoluta.



*Quando arriva  
il momento di  
salutarci*



Leandro Borino nei suoi seminari parla spesso della morte e di come accompagnare i nostri amici a 4 zampe nel “passaggio finale” della vita che è certamente un momento terribilmente triste e difficile.

Ho deciso di condividere con voi una delle mie personali esperienze, anche se forse qualcuno mi darà del “visionario”. Credo che questo mio momento così intimo vissuto per la morte di Penny potrà aiutare chi si trova a dover decidere su come accompagnare il proprio amico a 4 zampe nel suo ultimo viaggio terreno.

Penny mi ha dato l’opportunità di condividere con lei le ultime ore della sua presenza su questa Terra ed è stata un’esperienza unica.

Affinchè questo accadimento fosse un insegnamento per me ho dovuto fare un lungo percorso e alcune esperienze che mi hanno permesso di dire a Penny nelle sue ultime ore: “vai bambina mia, vai tranquilla nel tuo paradiso; io non posso venire con te, non mi è concesso, ma son certo che ci ritroveremo. Vai cucciola mia, anche se mi scendono le lacrime nel salutarti, sappi che qui ci sono altre anime a due e quattro zampe che si prenderanno cura di me e tu non devi rimanere qui solo perché io soffro. La sofferenza fa parte della vita come la morte; quindi vai tranquilla”.

Pronunciare a voce alta queste parole mi è costato tanto, ma sapevo che altrimenti lei avrebbe atteso il più possibile prima di lasciare il suo corpo e sarebbe aumentata la sua sofferenza e magari sarei stato tentato

di praticare l'eutanasia, pratica esclusivamente umana che in natura non esiste.

Leandro Borino che ogni tanto mi dava l'onore di raccontarmi di alcuni casi che seguiva in cui i suoi pazienti a 4 zampe non lasciavano il corpo perché il proprietario non li lasciava andare per il troppo attaccamento al suo cane.

Mi spiegava che nel momento in cui il proprietario riusciva a “parlargli”, con convinzione e serenità, liberandolo dal suo attaccamento, frequentemente accadeva che il cane se ne andava velocemente, da solo, senza bisogno dell'aiuto umano con l'eutanasia.

Quando sentivo queste storie, mi dicevo: “Pura illusione, magari casualità!”..., com'è possibile? Come fai a dire al tuo cane “vai” e lui a capirlo?

Bisogna vivere il momento e bisogna essere forti; occorre amare moltissimo il proprio animale perché questo avvenga. Quando avviene, pur nella profonda tristezza, ti senti più arricchito nello spirito e nella fede.

Il giorno prima che Penny morisse la portai dal veterinario, che sentenziò: “ormai il cane ha pochi giorni di vita e se fosse stato il mio avrei optato subito per l'eutanasia”.

Ero combattuto, ma non me la sentii di farle fare la puntura fatale; chiesi tempo e, uscito dall'ambulatorio, ce ne andammo nel nostro campo d'addestramento per pensarci e per riflettere!

Arrivati a destinazione Penny, che camminava a malapena, scese dalla macchina stranamente con passo sicuro e si diresse proprio al centro del campo. Io stavo in

disparte, la guardavo con tristezza e fu allora che la persona che mi accompagnava mi disse, vai da lei e chiedile perché non se ne va, se c'è ancora qualcosa che deve fare, che la lega a questa Terra. Ricordo che la guardai male, e stizzito chiesi come faceva a pensare che io potessi “parlare” con Penny. Lei mi guardò con rimprovero dicendo semplicemente: “tu lo sai, e lo puoi fare”.

Fu allora che mi vennero in mente le parole dell'amico Borino. Mi avvicinai a Penny, mi misi steso sull'erba con la mia testa accanto alla sua.

Le dissi: “Penny, ti voglio bene come non ho mai voluto bene a nessuno nella mia vita e so che è il mio dolore a tenerti ancora qui. Ok, ho capito. Proprio perché ti amo ti lascio libera, vai! Non voglio che soffri ancora. Fammi sapere, non so come, se devi fare ancora qualcosa su questa Terra prima di andare”.

In quel momento non riuscivo a sentirmi “pazzo” nel parlarle, qualcosa mi diceva che era la cosa giusta da fare.

Mi arrivarono subito due immagini alla mente:

- la collinetta dove andavamo a passeggiare quando era giovane a Padova
- Il giardino della casa dove abitavamo e aveva passato gli ultimi suoi anni.

Decisi di portarla in quei luoghi.

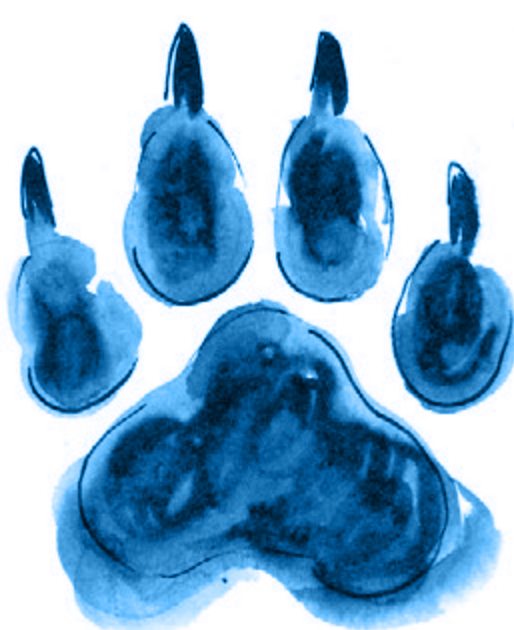
Fu sbalorditivo come appena arrivati alla collinetta, incontrammo una signora che conoscevamo dall'epoca in cui abitavamo lì e Penny le corse letteralmente

incontro per prendersi le coccole e scodinzolarle; sembrava un miracolo, perché poco prima faceva fatica a stare in piedi.

Poi andammo nella vecchia casa dove annusò tutto il giardino.

Quella stessa notte mi sdraiai per terra accanto a lei che passò una nottata sufficientemente tranquilla. Alle 6 circa di mattina iniziò a respirare male e fu allora che capii che mi stava lasciando e in pochi minuti con uno sguardo rivolto al suo paradiso, ha dato l'ultimo respiro.

Penny mi aveva appena lasciato l'ultima sua grande lezione di vita.



*Penny  
e il Paradiso  
dei cani*





Mentre assistevo Penny, sdraiato per terra accanto a lei, ero in dormiveglia. Ogni suo respiro era per me un regalo, ma anche un attimo di angoscia che mi portava verso il distacco. In uno dei momenti in cui mi ero assopito ho fatto un sogno, ma sono tutt'ora certo che fosse un meraviglioso messaggio della mia amata cagnolina.

Vedevo la nuca di Penny che aveva il muso rivolto in avanti; era al guinzaglio quindi non poteva andare avanti. Oltre la sua testa, era tutto offuscato; come quelle mattine autunnali di Padova dove, quando apri la finestra, la nebbia ti nasconde anche l'albero e la ringhiera del tuo giardino.

Penny era felice e tirava in avanti ma non poteva andare perché trattenuta dal guinzaglio. Pian piano la nebbia prese a dissolversi e iniziai a intravedere un prato verde, rigoglioso, che diventava sempre più ampio. Più la foschia si alzava più diventava tutto luminoso e il prato era un campo che si estendeva all'infinito. C'erano alberi e piante, e intravedevo ombre muoversi che sembravano animali e sagome più alte. Più mettevo a fuoco e più mi rendevo conto che c'erano animali di tante specie. Molti cani che annusavano, correvano, giocavano. Le sagome più alte, pur rimanendo sfocate erano chiaramente sagome umane che interagivano con gli animali.

Ciò che vedevo dava la sensazione di dolcezza, serenità, felicità...

La nuca di Penny era l'unica immagine perfettamente

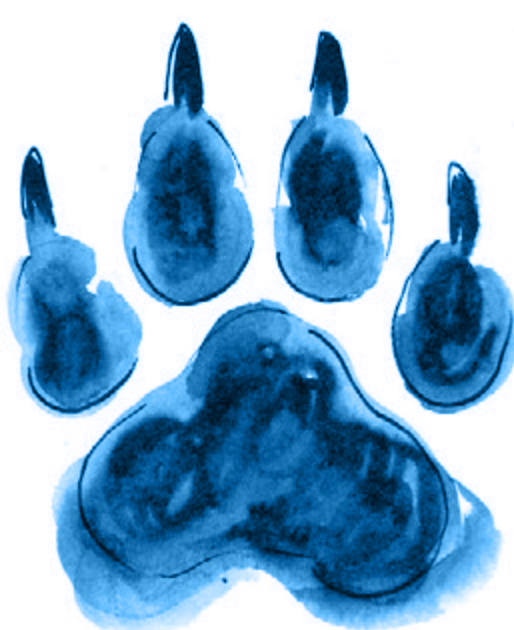
nitida come il suo guinzaglio e la sensazione che tendesse ad andare verso quel bel luogo, ma non poteva perché impedita dal guinzaglio.

Mi svegliai di colpo. La mia piccola era lì che dormiva. Ero piacevolmente scosso. Immediatamente ebbi la chiara sensazione che Penny mi avesse fatto vedere dove era diretta. Voleva rassicurarmi che, lasciato il corpo, sarebbe stata bene e che aveva bisogno che le sganciassi il guinzaglio perché era giunto il momento di lasciarla andare.

Il suo compito su questa meravigliosa terra era terminato; mi aveva donato ciò di cui avevo bisogno. Adesso era giunto il momento di passare il testimone alle altre anime in forma di cane che mi stavano accompagnando verso nuove strade d'amore e di consapevolezza.

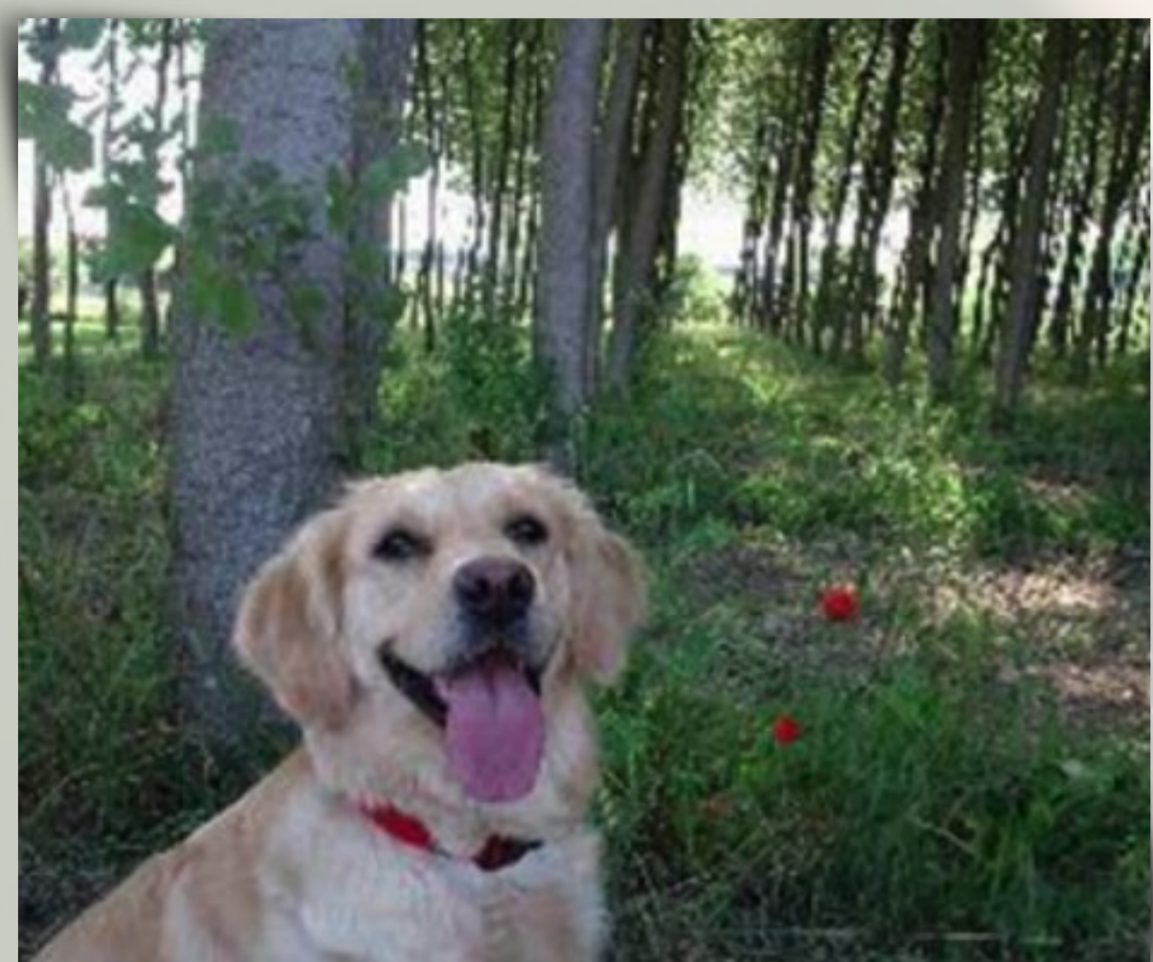
Fu in quel momento che compresi il messaggio che mi aveva insegnato il mio maestro Leandro Borino. Mi avvicinai a lei e le dissi col cuore: "Vai Penny, vai! Il tuo Paradiso ti attende, il guinzaglio è sganciato. Ti voglio bene, Vai!"

Alla mattina, come già ho scritto, lei lasciò il suo corpo. Aveva esaurito il suo compito in modo esemplare e mi aveva lasciato il suo ultimo dono.





*Insieme a Leandro Borino  
al Podere Acquaviva*



*Penny*



*Insieme a Linda Tellington  
in un incontro successivo  
alla formazione*

## **GIANCARLO MILITELLO**

*Coach, educatore e consulente.  
Aiuto a migliorare la relazione e la  
comunicazione tra cani e umani.*

*Co-fondatore e presidente del  
Centro Cinofilo "Acquaviva"  
dove opero come consulente e  
educatore cinofilo.*



**GIANCARLO MILITELLO**  
DOG AND HUMAN COACH

